

N.	Domanda	Risposta
2.1	I conflitti emotivi (Pietroni e Rumiati, 2004)	hanno spesso conseguenze degenerative per i gruppi e le istituzioni
2.2	Il test sociometrico di Moreno può essere utilmente utilizzato dall'insegnante per:	rilevare la rete sociale all'interno del gruppo classe
2.3	Secondo Gross e Guerrero (2000; vedi Pietroni 2013) la strategia negoziale denominata "contesa" è caratterizzata dalla combinazioni dei seguenti fattori motivazionali:	alta motivazione a massimizzare i propri benefici e bassa motivazione a contribuire all'aumento dei benefici della controparte
2.4	Secondo Gross e Guerrero (2000, vedi Pietroni 2013) la strategia negoziale denominata "inazione" o "evitamento" è caratterizzata da:	bassa motivazione a massimizzare i propri risultati e bassa motivazione a contribuire al tornaconto della controparte
2.5	Lo stile comunicativo della strategia negoziale denominata "integrata" (Gross e Guerrero, 2000, vedi Pietroni 2013) è caratterizzato da:	comunicazioni analitiche e comunicazioni conciliative
2.6	Secondo la Guida al Project Management Body of Knowledge (2013) del Project Management Institute, un progetto è definito come:	un'iniziativa temporanea intrapresa per creare un prodotto, un servizio o un risultato con caratteristiche di unicità
2.7	Il Project Management Institute, nella Guida al Project Management Body of Knowledge (2013), individua i seguenti gruppi di processi del Project Management:	Avvio, Pianificazione, Esecuzione, Monitoraggio e Controllo, Chiusura
2.8	Il comma 1 dell'articolo 6 del D.P.R. 80/2013 prevede come quarta fase del procedimento di valutazione:	rendicontazione sociale delle istituzioni scolastiche
2.9	Un dirigente scolastico deve presentare al Collegio dei docenti un grafico del progetto di alternanza scuola lavoro di istituto, definendo per ciascuna attività il calendario articolato in settimane e mesi. Quale dei seguenti diagrammi dovrà utilizzare a questo scopo?	Diagramma di Gantt
2.10	Joyce L. Epstein (1996) ha elaborato un modello di coinvolgimento dei genitori nelle attività scolastiche, basato su alcune tipologie di attività che la scuola deve mettere in atto. Quale, fra quelle elencate, rientra in una delle tipologie ricomprese in tale modello?	Supportare la genitorialità nei processi di cura
2.11	Chi introduce il concetto di Management by objectives?	Peter Drucker
2.12	Secondo il sociologo tedesco Niklas Luhmann (Teoria dei sistemi sociali, 1984) la comunicazione comprende tre tipi di attività. Quali sono?	Informazione, Atto del comunicare, Comprensione
2.13	Habermas considera l'agire comunicativo nei termini dell' interazione:	decisione, confronto, raggiungimento del consenso
2.16	Secondo la definizione data da Henry Mintzberg ne 'La progettazione dell'Organizzazione Aziendale' (1985), un'organizzazione può essere definita come il complesso delle modalità secondo le quali vengono effettuati:	la divisione del lavoro in compiti distinti e il coordinamento fra tali compiti
2.17	Ne 'La progettazione dell'Organizzazione Aziendale' (1985), Henry Mintzberg identifica i seguenti cinque meccanismi di coordinamento:	adattamento reciproco, supervisione diretta, standardizzazione dei processi di lavoro, standardizzazione degli output e standardizzazione delle capacità dei lavoratori
2.18	Ne 'La progettazione dell'Organizzazione Aziendale' (1985), Henry Mintzberg definisce la standardizzazione delle capacità dei lavoratori come meccanismo di coordinamento che funziona attraverso:	la standardizzazione del tipo di formazione richiesto per eseguire i compiti
2.19	Secondo Henry Mintzberg (La progettazione dell'Organizzazione Aziendale, 1985) la configurazione di base della scuola in quanto organizzazione è definibile come:	burocrazia professionale
2.20	Secondo Henry Mintzberg (La progettazione dell'organizzazione aziendale, 1985) la scuola in quanto burocrazia professionale:	è prevalentemente fondata sulla standardizzazione delle capacità dei lavoratori ed ha come parte fondamentale il nucleo operativo
2.21	Le teorie «classiche» dell'organizzazione sono (G. Bonazzi, 2006):	la teoria dell'organizzazione scientifica del lavoro di Frederick Taylor, la teoria della direzione amministrativa di Henry Fayol e la teoria della burocrazia di Max Weber
2.22	La teoria della burocrazia è di (G. Bonazzi, 2006):	Max Weber
2.23	La teoria dell'organizzazione scientifica del lavoro è di (G. Bonazzi, 2006):	Frederick Taylor
2.24	La teoria della direzione amministrativa è di (G. Bonazzi, 2006):	Henry Fayol
2.25	In Economia e Società (1995) Max Weber sostiene che la burocrazia è un tipo particolare di struttura amministrativa che si sviluppa in commissione con l'esercizio de:	l'autorità
2.26	Tra le funzioni della comunicazione, quella di metacomunicazione (Watzlawick et al, 1971) riguarda:	l'azione di riflessione sulla comunicazione effettuata
2.27	A proposito degli stili comunicativi di leadership (Rumiati, 2013) è stato osservato che i migliori risultati per l'attività di gruppo sono ottenuti da una leadership orientata al compito, soprattutto quando ci si trova ad operare in condizioni di:	stress e pressione temporale
2.28	Uno degli assiomi della comunicazione proposto dalla Scuola di Palo Alto afferma che ogni atto comunicativo contiene:	un aspetto di contenuto e uno di relazione
2.29	Quale tipologia di conflitto (Pietroni e Rumiati, 2004) può trasformare il conflitto in una opportunità di sviluppo per le parti coinvolte?	Conflitto di tipo cognitivo
2.30	La coesione di gruppo (Rumiati, 2013) aumenta :	quanto più i componenti acquisiscono la consapevolezza che gli obiettivi sono raggiungibili solo grazie all'azione del gruppo
2.31	Secondo Pietroni (2013) uno degli atti comunicativi più efficaci nella negoziazione è:	porre domande

N.	Domanda	Risposta
2.32	Quale tra le seguenti definizioni (Lotto e Rumiati, 2013) non è corretta:	la comunicazione istituzionale è finalizzata alla comunicazione e gestione delle situazioni di crisi
2.33	Il paradigma della comunicazione organizzativa assume che una gestione ottimale della comunicazione preveda quattro fasi. Quale fra le seguenti NON è una delle fasi indicate dagli studiosi (e.g. Muzi Falconi, 2003) di tale paradigma?	Realizzazione della gestione manageriale
2.34	Secondo Invernizzi (2002) le attività attraverso le quali si articola la professione di addetto alle relazioni pubbliche sono:	servizi di base, servizi specializzati, attività manageriali
2.36	Lo studio classico di Lewin e collaboratori (1939) mette in luce che una leadership di tipo permissivo (laissez-faire):	abbassa la produttività del gruppo
2.37	Lo studio classico di Lewin e collaboratori (1939) mette in luce che una leadership di tipo autoritario induce nei componenti del gruppo:	sia atteggiamenti aggressivi sia atteggiamenti apatici
2.38	Secondo la Scuola di Palo Alto (Watzlawick et al, 1971) la comunicazione pragmatica paradossale è il prodotto di:	un'ingiunzione contraddittoria
2.39	Secondo la Scuola di Palo Alto la risposta dell'insegnante "Vai pure ma sto spiegando un concetto importante" alla richiesta dell'alunno di poter andare in bagno è un esempio di:	comunicazione paradossale
2.40	Secondo Pietroni (2013), la comunicazione retorica persuasiva promuove una certa idea sulla base di:	argomentazioni logiche
2.41	Secondo Pietroni (2013), sollecitare attivamente l'emergere dei conflitti di tipo cognitivo nelle organizzazioni:	migliora la comprensione reciproca
2.42	Quali delle seguenti strategie comunicative non stimola, secondo Pietroni (2013), un approccio produttivo ai conflitti di tipo cognitivo nelle organizzazioni:	circoscrivere la discussione alle questioni conflittuali
2.43	Secondo Lotto e Rumiati (2013), nelle organizzazioni i ruoli formali sono definiti:	dalla collocazione che i membri occupano all'interno del gruppo
2.44	Come viene definita la necessità del partecipante di dare il proprio contributo alla conversazione al momento opportuno coerentemente con le richieste della situazione comunicativa (Grice, 1975, trad. it. 1993)?	Principio di cooperazione
2.45	Quale fra le seguenti non è una massima conversazionale (Grice, 1975, trad. it, 1993)?	Cortesia
2.46	Secondo l'analisi di Cavazza (2013), la credibilità della fonte di un messaggio persuasivo dipende:	dal grado di competenza riconosciute dall'ascoltatore
2.47	Gli effetti della alta credibilità della fonte sull'accettazione dei contenuti possono scomparire con il tempo (Cavazza, 2013). Ciò è dovuto:	al ricordo dissociato di argomenti e fonte
2.48	Secondo Cavazza (2013), la credibilità della fonte nella comunicazione persuasiva deriva, oltre che dalla competenza attribuita, dalla percezione di:	affidabilità e sincerità
2.49	Secondo Cavazza (2013), una fonte credibile provoca più probabilmente un cambiamento di atteggiamento nei termini di:	integrazione della nuova opinione nel sistema di credenze e valori preesistente
2.50	Uno stile comunicativo comportamentale che includa un breve contatto fisico esercitato dalla fonte sul ricevente (Cavazza, 2013) induce nell'individuo toccato:	un'impressione positiva della persona che l'ha sfiorato
2.51	Nei messaggi persuasivi l'appello alla paura non sempre induce gli effetti comportamentali desiderati (Cavazza, 2013) in quanto:	l'individuo può adottare altre risposte di tipo difensivo
2.52	Secondo la teoria della motivazione alla protezione (Cavazza, 2013), l'individuo è motivato ad attuare comportamenti di protezione quando:	si percepisce in grado di attuarli
2.53	Secondo Cavazza (2013), l'analisi del rapporto fra l'intelligenza e tendenza a farsi influenzare mette in luce che:	le persone molto intelligenti mostrano una maggior resistenza agli intenti persuasivi
2.54	Secondo Cavazza (2013), l'analisi del rapporto fra tendenza a farsi influenzare e tre possibili livelli di autostima (alto, medio e basso) mette in luce che:	le persone con un livello di autostima medio sono più facilmente influenzate dai messaggi persuasivi
2.55	Secondo il modello della probabilità di elaborazione ELM di Petty e Cacioppo (discusso in Cavazza, 2013) il percorso centrale di elaborazione di un messaggio persuasivo opera sulla base:	di una riflessione accurata sulle argomentazioni
2.56	Secondo il modello della probabilità di elaborazione ELM di Petty e Cacioppo (discusso in Cavazza, 2013), il percorso periferico di elaborazione di un messaggio persuasivo si basa su:	indici periferici caratterizzanti il messaggio
2.57	Secondo il modello della probabilità di elaborazione ELM di Petty e Cacioppo (discusso in Cavazza, 2013), il percorso centrale di elaborazione di un messaggio viene attivato quando:	vi è motivazione e capacità di elaborare il contenuto informativo di una comunicazione
2.58	Secondo il modello della probabilità di elaborazione ELM di Petty e Cacioppo (discusso in Cavazza, 2013), il percorso periferico di elaborazione di un messaggio viene attivato quando:	non vi è motivazione né capacità di indirizzare sforzo cognitivo alla comunicazione persuasiva
2.59	Il modello della probabilità di elaborazione ELM di Petty e Cacioppo (discusso in Cavazza, 2013) è stato proposto per spiegare:	la comunicazione persuasiva
2.60	Secondo Fregola (2003), le riunioni scolastiche finalizzate all'analisi e alla soluzione di problemi NON hanno l'obiettivo di:	fornire informazioni
2.61	Se la riunione è di tipo informativo e il tempo a disposizione limitato, secondo Fregola (2003) la miglior disposizione spaziale dei partecipanti è:	a platea
2.62	Le riunioni organizzative in ambito scolastico sono funzionali al raggiungimento di obiettivi diversi. Quale, fra le seguenti, non rientra nelle tipologie di riunioni identificate da Fregola (2003)?	Riunioni di supporto psicologico

N.	Domanda	Risposta
2.64	Nella scuola, la riunione è uno strumento che si inserisce nel processo di gestione della comunicazione. Fregola (2003) individua tre assi nello scambio comunicativo di una riunione:	dei contenuti, della relazione, dei ruoli
2.65	Secondo Fregola (2003), una strategia efficace di mantenimento dell'ascolto attivo nelle riunioni è:	riformulare
2.66	Secondo la leadership situazionale (Hersey e Blanchard, 1982), la maturità situazionale è una caratteristica correlata:	al livello di competenza relativo alla specifica situazione
2.67	Covi e Dutto (2018) propongono che per raggiungere il giusto equilibrio fra bisogni di sviluppo professionale e iniziative di collaborazioni sistematiche necessarie per affrontare problemi nuovi e complessi il dirigente scolastico debba assumere il ruolo di:	leader di sistema
2.68	Secondo lo schema di Fregola (2003) sulle domande, si è in presenza di una domanda indiretta alternata quando:	il conduttore riprende la domanda di un partecipante e la ripropone al gruppo
2.70	Il brainstorming (Fregola, 2003) è una tecnica:	di valorizzazione del potenziale delle idee presenti in un gruppo
2.71	Quali sono i principali modelli di management scolastico, secondo la sistematizzazione operata da Paletta-Vidoni (2006)?	Management per procedure, Management collegiale, Anarchia organizzata, Management politico, Management per obiettivi
2.72	Il modello ecologico dello sviluppo di Brofenbrenner può costituire uno strumento operativo importante per guidare l'azione del dirigente scolastico. Quali sono le dimensioni di intervento di questo modello per assicurare un adeguato sviluppo del bambino?	Individuo, Famiglia, Comunità, Società
2.73	Quali fra i seguenti obiettivi rientrano nelle aree funzionali caratterizzanti il modello di leadership istruzionale del dirigente scolastico, secondo Hallinger e Murphy (1985)?	Definire la mission della scuola
2.74	In base alle considerazioni di Leithwood, Jantzi e Steinbach (1999), quale delle seguenti funzioni non è ricompresa nel modello di leadership trasformativa del dirigente scolastico?	Definire la missione della scuola con obiettivi chiari
2.75	Nel modello di leadership istruzionale di Hallinger e Murphy (1985), quale fra i seguenti processi deve saper gestire un dirigente scolastico?	Processi di cambiamento
2.76	Quali soggetti sono presenti nella definizione di "comunità scolastica di apprendimento", secondo Epstein e Salinas (2004)?	Educatori, studenti, genitori e partner comunitari
2.77	Secondo Hallinger e Murphy (1985), da cosa sono caratterizzate le scuole efficaci?	Relazioni più collegiali fra i docenti circa gli aspetti curricolari e maggiore coinvolgimento del leader scolastico nell'area del curricolo e dell'insegnamento
2.78	Per quale ragione, secondo l'OCSE (2008), la leadership scolastica è diventata una priorità nelle agende politiche sull'educazione a livello internazionale?	Gioca un ruolo chiave nel miglioramento degli esiti scolastici influenzando le motivazioni e le capacità dei docenti, così come il clima e l'ambiente scolastico
2.79	In relazione all'importanza del ruolo del dirigente nell'organizzazione scolastica, Leithwood e altri (2004) affermano che:	la leadership scolastica è seconda solo alla didattica in aula fra tutti i fattori scolastici che contribuiscono all'apprendimento degli studenti a scuola
2.81	Quale fra le seguenti funzioni rientra nella ridefinizione delle responsabilità della leadership scolastica, secondo lo studio OCSE del 2008?	Setting degli obiettivi, valutazione, accountability e gestione strategica delle risorse umane e finanziarie
2.82	Per Leithwood, Louis, Anderson e Wahlstrom (2004) l'impatto della leadership scolastica è:	maggiore nelle scuole con basse performance di apprendimento a causa della presenza di una popolazione di studenti appartenenti a famiglie con basso livello socio-economico
2.83	L'OCSE (2008), a fronte dell'aumento delle responsabilità della leadership scolastica, ritiene che:	occorra incoraggiare e supportare la distribuzione della leadership
2.84	Una delle principali sfide per le organizzazioni, come per le scuole, è rappresentata oggi dalla gestione della conoscenza. Chi è considerato il primo autore a definire i fondamenti teorici del "knowledge management"?	Ikujiro Nonaka
2.85	Che cos'è una "Learning Based Organisation" secondo la definizione di Senge (1990)?	Una comunità di persone che si scambiano costantemente le loro capacità e competenze al fine di creare e concepire nuove idee
2.86	Secondo il comma 1 dell'articolo 3 del D.lgs. 150/2009, a che cosa sono volte la misurazione e la valutazione delle performance?	Al miglioramento della qualità dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche
2.87	Che cosa prevede il comma 4 dell'articolo 3 del D.lgs. 150/2009?	Le amministrazioni pubbliche adottano metodi e strumenti idonei a misurare, valutare e premiare la performance individuale e quella organizzativa, secondo criteri strettamente connessi al soddisfacimento dell'interesse del destinatario dei servizi e degli interventi
2.88	Quale delle seguenti fasi non rientra nel ciclo di gestione della performance, ai sensi del comma 2 dell'articolo 4 del D.lgs. 150/2009?	Predisposizione di un piano di miglioramento
2.89	Secondo il Gruppo di studio per il Bilancio Sociale (2016), il termine "accountability" sintetizza tre aspetti tra loro interconnessi. Quali?	Responsabilità, compliance e trasparenza
2.90	Qual è il cardine intorno al quale ruota il ciclo di gestione della performance scolastica, secondo il Gruppo di studio per il Bilancio Sociale (2016)?	Gli obiettivi di miglioramento, espressi in termini di esiti e apprendimenti degli studenti

N.	Domanda	Risposta
2.91	Quale tipo di approccio alla rendicontazione sociale deve essere privilegiato dalle istituzioni scolastiche, secondo il Gruppo di studio per il Bilancio Sociale (2016)?	Un approccio di accountability cooperativa
2.93	Qual è la definizione di "stakeholder" di una istituzione scolastica proposta dal Gruppo di studio per il Bilancio Sociale (2016)?	Ogni gruppo o individuo che può influenzare la definizione e il raggiungimento degli obiettivi della scuola o esserne influenzato
2.94	Secondo il Gruppo di studio per il Bilancio Sociale (2016), il bilancio sociale è	un processo volontario
2.95	Qual è la differenza fra leadership e management, secondo Ken Robinson (2016)?	La leadership riguarda l'idea, il management riguarda l'attuazione
2.96	Ken Robinson (2016) sostiene che nella scuola oggi sia necessario:	un approccio più olistico che coltivi i talenti diversi di tutti i bambini
2.97	Ken Robinson, nelle "Direttive per i dirigenti" in "Scuola creativa" (2016), elenca tre caratteristiche essenziali di una cultura che favorisce l'apprendimento. Quali?	Comunità, individualità, possibilità
2.98	Che cosa comprendono gli "input" come area di performance, secondo Paletta (2011)?	Comprendono sia risorse fisiche e finanziarie sia risorse intangibili
2.99	A che cosa equivalgono gli "outcome" come area di performance nella scuola, secondo Paletta (2011)?	Agli apprendimenti degli studenti
2.100	Che cosa sono gli "indicatori di performance", secondo la definizione di Paletta (2011)?	Sono misure quantitative degli obiettivi strategici da cui conseguono i risultati attesi (target) e le scelte operative (progetti, attività e altre iniziative)
2.101	Che cosa rappresenta un "target" per Paletta (2011)?	Il beneficio o risultato atteso, espresso in modo quantitativo, di un indicatore di performance
2.102	Quale legge regola le attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni?	Legge 150/2000
2.103	Che cosa disciplina l'articolo 8 della legge 150/2000?	Il funzionamento dell'Ufficio per le relazioni con il pubblico
2.104	Quale decreto legislativo disciplina il riordino e il potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche?	D.lgs. 286/1999
2.105	La lettera b) del comma 1 del D.lgs. 286/1999 prevede che le pubbliche amministrazioni si dotino di strumenti adeguati a:	verificare l'efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa al fine di ottimizzare, anche mediante tempestivi interventi di correzione, il rapporto tra costi e risultati (controllo di gestione)
2.106	Secondo il "Manuale operativo per il Controllo di Gestione" (2001), che cosa deve mettere a disposizione della dirigenza il controllo di gestione?	Le informazioni necessarie per guidare il suo comportamento
2.107	Per Paletta (2013), quale modello di management è stato prevalente nella scuola italiana prima del processo di autonomia scolastica?	Management per procedure
2.108	In quali sistemi educativi ha trovato maggiore diffusione il modello di "management by objectives", secondo Paletta (2013)?	Nei sistemi educativi dei Paesi dove si sono sviluppate le riforme del New Public Management
2.109	L'articolo 4, comma 1, del D.lgs. 286/1999 prevede che ciascuna amministrazione pubblica definisca un elenco di misure per il controllo di gestione. Quale fra le seguenti misure è ricompresa in tale elenco?	Le procedure di determinazione degli obiettivi gestionali e dei soggetti responsabili
2.110	Secondo la classica definizione di Robert N. Anthony (1967), la pianificazione strategica è:	il processo di decisione sugli obiettivi dell'organizzazione, sui loro cambiamenti, sulle risorse da usare per il loro raggiungimento e sulle politiche che debbono informare l'acquisizione, l'uso e l'assegnazione di tali risorse
2.111	Qual è la denominazione corretta del metodo sintetizzato nella cosiddetta "ruota" o "ciclo" di Deming?	PDCA (Plan-Do-Check-Act)
2.112	Per Alfred Chandler (1965) la strategia è strettamente correlata con:	la struttura organizzativa
2.113	Il D.P.C.M. 7 giugno 1995 contiene:	Schema generale di riferimento della "Carta dei servizi scolastici"
2.114	Quale dei seguenti aspetti è inserito nella parte IV dello Schema generale di riferimento della "Carta dei servizi scolastici"?	Procedura dei reclami e valutazione del servizio
2.115	Quali dei seguenti principi fondamentali sono inseriti nello Schema generale di riferimento della "Carta dei servizi scolastici"?	Partecipazione, efficienza, trasparenza
2.116	Da chi è stato elaborato lo schema AGIL?	T. Parsons
2.119	Secondo Lorenzo Fischer (Lineamenti di sociologia della scuola, 2007) da cosa parte il funzionalismo per spiegare un'istituzione sociale?	Dalle finalità che essa svolge rispetto alla società
2.120	Le ricerche di Bernstein 1971 (Lorenzo Fischer Lineamenti di sociologia della scuola, 2007) hanno dimostrato che la capacità linguistica è strettamente connessa:	all'ambiente sociale di provenienza
2.121	Secondo Mary Jo Hatch e Ann L. Cunliffe (Teoria dell'Organizzazione, 2009), nella prospettiva moderna le organizzazioni sono:	entità reali oggettive che operano in un mondo reale
2.122	Secondo Lorenzo Fischer (Lineamenti di sociologia della scuola, 2007) da cosa è costituita la caratteristica essenziale della società?	Dalla lotta fra i diversi gruppi sociali che la compongono

N.	Domanda	Risposta
2.123	Secondo Mary Jo Hatch e Ann L. Cunliffe (Teoria dell'Organizzazione, 2009), nella prospettiva postmoderna le organizzazioni sono:	testi prodotti da e nel linguaggio
2.124	Per Max Weber i risultati della razionalizzazione burocratica dipendono:	dai valori degli esseri umani
2.125	Come è detto anche il management scientifico? ( "Teoria dell'Organizzazione" di Mary Jo Hatch e Ann L. Cunliffe, 2009)	Taylorismo
2.126	Secondo Peter Berger e Thomas Luckmann (La realtà come costruzione sociale, 1966) da cosa è dato l'ordine sociale?	Dal simbolismo
2.127	Secondo Peter Berger e Thomas Luckmann ("La realtà come costruzione sociale", 1966) a quali meccanismi è dovuta la costruzione sociale?	Esteriorizzazione, Oggettivazione, Interiorizzazione
2.128	Secondo la Scuola di Paolo Alto (escludere l'alternativa NON pertinente):	si può non comunicare
2.129	Per Max Weber una posizione di vertice della gerarchia conferisce:	un'autorità legale
2.130	Secondo Lex Donaldson (1996) come va considerata l'organizzazione?	Capace di adattarsi al suo ambiente
2.131	Secondo Burns e Stalker (discusso in: Teoria dell'Organizzazione di Mary Jo Hatch e Ann L. Cunliffe, 2009) da cosa è determinata una performance efficace?	Dalla consonanza tra la struttura sociale dell'organizzazione e l'ambiente in cui opera
2.132	Secondo Arnold Tannenbaum, 1968 (discusso in: Teoria dell'Organizzazione di Mary Jo Hatch e Ann L. Cunliffe, 2009) l'organizzazione implica:	il controllo
2.133	Secondo Max Weber l'autorità formale di un individuo deriva:	dalla posizione strutturale che occupa nella gerarchia
2.134	Cosa prevede il circuito di potere facilitativo identificato da Stewart Clegg, 1989 (discusso in: Teoria dell'Organizzazione di Mary Jo Hatch e Ann L. Cunliffe, 2009)?	I sistemi e i meccanismi che includono la tecnologia, il lavoro e le ricompense
2.135	Come viene definita la prospettiva di Watzlawick e collaboratori (1967, trad. it. 1971) sulla comunicazione?	Approccio sistemico-relazionale
2.136	Secondo Hassan, Wright e Yukl (2014), la leadership etica contribuisce a sostenere nel dipendente pubblico:	il commitment
2.137	Come definisce Fabris (2003) la comunicazione d'impresa?	Il vero tessuto connettivo
2.138	E. Auteri ( 1990) (citato in: Coccozza, Comunicazione d'impresa e gestione delle risorse umane 2012) prevede quattro tipologie di comunicazione aziendale. Quali sono?	A una via, A due vie, A pettine, A stella
2.139	Secondo A. Coccozza (Comunicazione di impresa e gestione delle risorse umane, 2012), cosa prevede la tipologia di comunicazione d'impresa "bottom up"?	Una leadership capace di ascoltare la comunicazione proveniente dal basso
2.142	La proposta di Watzlawick e collaboratori ridefinisce la prospettiva sulla comunicazione. La nuova prospettiva può essere intesa come:	passaggio dalla "comunicazione come processo" alla "comunicazione come comportamento"
2.143	Secondo Mary Jo Hatch e Ann L. Cunliffe (Teoria dell'Organizzazione, 2009), nella prospettiva simbolica le organizzazioni sono:	realtà costruite socialmente
2.144	Secondo William Ouchi 1979 (discusso in: Mary Jo Hatch e Ann L. Cunliffe - Teoria dell'Organizzazione, 2009) la responsabilità principale del management è di:	ottenere la cooperazione tra individui che hanno obiettivi parzialmente divergenti
2.146	Secondo Invernizzi 2006 (A. Coccozza Comunicazione d'impresa e gestione delle risorse umane 2012) l'insieme dei livelli di comunicazione serve al funzionamento:	di strutture basate non su gerarchie ma su processi
2.147	Secondo A. Coccozza (Comunicazione d'impresa e gestione delle risorse umane, 2012), quando si definisce integrata una comunicazione?	Quando ogni sua azione è concepita come parte di un unico processo
2.148	Secondo il sociologo tedesco Niklas Luhmann (Teoria dei sistemi sociali, 1984) quanti tipi di attività prevede la comunicazione?	Tre
2.149	Come viene definito da A. Coccozza (Comunicazione d'impresa e gestione delle risorse umane, 2012) il rapporto tra comunicazione e organizzazione?	Causalità circolare
2.150	Come definisce Invernizzi 2003 (discosso in; A. Coccozza Comunicazione d'impresa e gestione delle risorse umane, 2012) il passaggio dalla comunicazione interna alla comunicazione organizzativa?	L'insieme dei processi strategici, di creazione, all'interno delle diverse reti di relazioni
2.151	Quante sono le principali modalità di comunicazione indicate da Invernizzi 1991 (discusso in: A. Coccozza Comunicazione d'impresa e gestione delle risorse umane, 2012)?	Quattro
2.152	Secondo Peter Berger e Thomas Luckmann (La realtà come costruzione sociale, 1966) quanti sono i meccanismi da cui deriva la costruzione sociale?	Tre
2.153	Quante sono le diverse tipologie di comunicazione aziendale previste da Auteri 1990 (discusso in: A. Coccozza Comunicazione d'impresa e gestione delle risorse umane, 2012)?	Quattro
2.154	Secondo A. Coccozza ( Comunicazione d'impresa e gestione delle risorse umane, 2012), la comunicazione funzionale a quali processi si accompagna?	Produttivi Gestionali Relazionali
2.155	Secondo A. Coccozza (Comunicazione d'impresa e gestione delle risorse umane, 2012), la comunicazione funzionale a quale processi NON si accompagna?	Autonomi
2.156	Secondo A. Coccozza (Comunicazione d'impresa e gestione delle risorse umane, 2012), la comunicazione strategica quali informazioni tratta?	Le informazioni necessarie per far conoscere l'impresa
2.157	Secondo A. Coccozza (Comunicazione d'impresa e gestione delle risorse umane, 2012) la comunicazione strategica a chi è rivolta?	A tutti i pubblici (interni ed esterni)
2.158	Secondo A. Coccozza (Comunicazione d'impresa e gestione delle risorse umane, 2012) la comunicazione strategica serve a:	dare visibilità all'organizzazione e alle sue singole attività
2.159	Secondo A. Coccozza (Comunicazione d'impresa e gestione delle risorse umane, 2012) la comunicazione formativa si focalizza sui temi:	della comunicazione interpersonale ed organizzativa

N.	Domanda	Risposta
2.160	Secondo A. Coccozza (Comunicazione d'impresa e gestione delle risorse umane, 2012) dove si pratica la comunicazione creativa?	Nei gruppi di miglioramento
2.161	Secondo Henry Mintzberg (La progettazione dell'organizzazione aziendale, 1985) la scuola in quanto burocrazia professionale funziona prevalentemente sulla base del seguente meccanismo di coordinamento:	standardizzazione delle capacità dei lavoratori
2.162	Ne 'La progettazione dell'Organizzazione Aziendale' (1985), Henry Mintzberg identifica le seguenti cinque parti come costitutive di un'organizzazione:	nucleo operativo, vertice strategico, linea intermedia, tecnostuttura e staff di supporto
2.163	Secondo Henry Mintzberg (La progettazione dell'organizzazione aziendale, 1985), il nucleo operativo di una organizzazione è costituito da:	le persone che svolgono l'attività fondamentale di ottenimento dei prodotti e di fornitura dei servizi
2.164	Secondo Henry Mintzberg (La progettazione dell'organizzazione aziendale, 1985), il vertice strategico di una organizzazione svolge prevalentemente le seguenti funzioni:	supervisione diretta, gestione delle relazioni dell'organizzazione con il suo ambiente e sviluppo della strategia dell'organizzazione
2.166	Secondo Henry Mintzberg (La progettazione dell'organizzazione aziendale, 1985), la rappresentazione accurata della divisione del lavoro di un'organizzazione che mostra quali posizioni esistono nell'organizzazione, le modalità di raggruppamento di queste posizioni in unità e come l'autorità fluisce tra esse è definibile come:	organigramma
2.167	Secondo Henry Mintzberg (La progettazione dell'organizzazione aziendale, 1985), la configurazione organizzativa dell'adhocrazia:	è prevalentemente fondata sull'adattamento reciproco ed ha come parte fondamentale lo staff di supporto e talvolta il nucleo operativo
2.168	Secondo Philip Hallinger, una leadership per l'istruzione si articola intorno alle tre seguenti dimensioni:	la definizione della missione della scuola, la gestione del programma di istruzione e la promozione di un clima scolastico positivo per l'apprendimento
2.169	I concetti di followership, stewardship e servant leadership sono centrali nella definizione de:	la leadership morale di Thomas J. Sergiovanni
2.170	Secondo James Spillane (discusso in: R. Serpieri, 2008) e la sua teoria sulla leadership distribuita, la leadership va pensata come:	pratica di leadership, generata nell'interazione tra leaders, followers e situazione nella quale essi si trovano ad agire
2.171	Secondo James Spillane (discusso in: R. Serpieri, 2008), una prospettiva distribuita sulla leadership educativa mette al centro della scena:	la pratica di leadership nelle organizzazioni scolastiche
2.172	Nell' opera di Karl E. Weick (1997) sulla creazione di senso nelle organizzazioni assume un ruolo centrale il rapporto tra:	legami deboli o forti e la resilienza di un sistema organizzativo
2.174	Secondo Karl E. Weick (Senso e significato nell'organizzazione, 1997), è utile studiare le organizzazioni come:	processi di creazione di senso
2.175	Secondo Karl E. Weick (Senso e significato nell'organizzazione, 1997), i processi organizzativi, intesi come processi di creazione di senso (sensemaking) si articolano nelle seguenti quattro fasi:	cambiamenti ecologici, attivazione, selezione e ritenzione
2.176	Secondo Karl E. Weick (Senso e significato nell'organizzazione, 1997), il sensemaking o creazione di senso è un processo di organizing:	sociale, continuo, retrospettivo, fondato sulla costruzione dell'identità, guidato da informazioni selezionate e dalla plausibilità, che istituisce ambienti dotati di senso
2.177	Secondo Cohen, March e Olsen (1976) è possibile definire 'anarchie organizzate' quelle organizzazioni nelle quali i processi decisionali presentano le seguenti caratteristiche:	problematicità delle preferenze, incertezza delle tecnologie e fluidità della partecipazione
2.178	Cohen, March e Olsen, 1976 (discussi in G.Bonazzi, 2008), a proposito delle anarchie organizzate, utilizzano la metafora del garbage can o cestino dei rifiuti per sottolineare il carattere:	casuale e fortuito delle decisioni
2.179	Cohen, March e Olsen, 1976 (discussi in: G. Bonazzi, 2008) nell'analizzare le decisioni nelle anarchie organizzate, individuano le seguenti quattro correnti che fluiscono in modo relativamente indipendente:	i problemi, le soluzioni, i partecipanti e le opportunità di scelta
2.180	Le decisioni umane ed il comportamento organizzativo, per Herbert Simon (1947), sono orientati da una forma di razionalità limitata, tra gli altri motivi, perchè:	la connessione tra le attività e i fini ultimi sfugge o è mutevole e, nella scelta dei mezzi, la mente umana può tenere presente solo una rosa ristretta di alternative
2.181	Le decisioni umane ed il comportamento organizzativo, per Herbert Simon (1947), sono orientati da una forma di razionalità limitata, tra gli altri motivi, perchè:	risulta impossibile separare completamente i mezzi dai fini e conoscere tutte le conseguenze di una scelta
2.182	L'approccio che si basa sul postulato che, nelle organizzazioni, per ogni problema esista sempre una e una sola soluzione ottimale e che tale soluzione possa essere raggiunta soltanto mediante l'adozione di adeguati metodi scientifici di ricerca è:	il Taylorismo
2.183	Negli anni '30 del secolo scorso i lavori di Elton Mayo, principale esponente della Scuola delle Relazioni Umane, evidenziano:	l'importanza del fattore umano, inteso come complesso dei fattori psicologici latenti che condizionano il comportamento manifesto dei soggetti, e il primato degli aspetti informali nell'organizzazione produttiva
2.184	Chester Barnard nella sua teoria sull'impresa come sistema cooperativo (La funzione del dirigente, 1938) definisce l'efficienza come:	la misura in cui un'organizzazione soddisfa le motivazioni individuali a far parte di un sistema cooperativo

N.	Domanda	Risposta
2.185	Secondo la teoria sull'impresa come sistema cooperativo di Chester Barnard (La funzione del dirigente, 1938), le funzioni specifiche dell'attività manageriale sono:	assicurare un efficiente sistema di comunicazioni, garantire l'acquisizione regolare delle risorse necessarie per il funzionamento dell'organizzazione e determinare i fini dell'organizzazione
2.186	Il Toyotismo ha tra i suoi tratti essenziali:	la centralità del just-in-time, il coinvolgimento dei dipendenti nelle decisioni riguardanti la produzione e l'obiettivo della Qualità Totale
2.187	Per Robert K. Merton le conseguenze inattese del modello burocratico sono:	l'incapacità addestrata di adattarsi al nuovo, il ritualismo burocratico, la creazione di uno spirito di corpo ed il contrasto tra azione burocratica e aspettative dell'utenza
2.188	Secondo Philip Selznick (Foundations of the Theory of Organizations, 1948), l'analisi struttural-funzionale delle organizzazioni ha come oggetto:	le conseguenze inattese che scaturiscono dall'azione organizzativa
2.189	Secondo Philip Selznick (La leadership nelle organizzazioni, 1976), una delle funzioni della leadership, intesa come attività creativa che riguarda decisioni critiche, è:	la definizione della missione e del ruolo istituzionale dell'organizzazione
2.190	Secondo Philip Selznick (La leadership nelle organizzazioni, 1976), una delle funzioni della leadership, intesa come attività creativa che riguarda decisioni critiche, è favorire:	l'incorporazione istituzionale dello scopo, facendo sì che i soggetti dell'organizzazione interiorizzino mete da raggiungere e funzioni da svolgere
2.191	Secondo Philip Selznick (La leadership nelle organizzazioni, 1976), una delle funzioni della leadership, intesa come attività creativa che riguarda decisioni critiche, è garantire:	la difesa dell'integrità istituzionale
2.192	Secondo Philip Selznick (La leadership nelle organizzazioni, 1976), una delle funzioni della leadership, intesa come attività creativa che riguarda decisioni critiche, è:	la composizione dei conflitti interni
2.193	Secondo Philip Selznick (La leadership nelle organizzazioni, 1976), i tre principali rischi per una leadership nelle organizzazioni sono:	fuga nella tecnologia, opportunismo e utopismo
2.194	Secondo Philip Selznick (La leadership nelle organizzazioni, 1976), si ha una fuga nella tecnologia quando la leadership nelle organizzazioni si concentra eccessivamente:	sui mezzi e non problematizza i fini dell'organizzazione, assumendoli come scontati o imposti
2.195	Secondo Peter Drucker e la sua concezione del management by objectives (1954), gli obiettivi definiti da un'organizzazione devono essere:	concreti, verificabili, il più possibile quantificabili e raggiungibili in un tempo determinato
2.196	Secondo Amitai Etzioni (Complex Organizations, 1961), il carisma è una qualità riservata unicamente ad una leadership:	espressiva
2.197	Amitai Etzioni (Complex Organizations, 1961), definisce 'espressiva' la leadership che esercita:	un'influenza diffusa e intensa sulle convinzioni morali e i valori di coloro che riconoscono la sua autorità
2.198	Secondo Pfeffer e Salancik (Il controllo esterno delle organizzazioni, 1978) l'efficienza, intesa come misura interna di performance che riguarda il rapporto tra la somma delle risorse utilizzate ed i risultati che si ottengono, è una misura:	tecnica e neutrale che non considera le valutazioni di merito circa i beni prodotti o i servizi svolti
2.199	Powell e Di Maggio (Il nuovo istituzionalismo nell'analisi organizzativa, 1991) definiscono il campo organizzativo come:	un'area riconosciuta di vita istituzionale che svolge un'ininterrotta azione di normazione e di controllo sull'attività delle organizzazioni
2.200	Powell e Di Maggio (Il nuovo istituzionalismo nell'analisi organizzativa, 1991) individuano tre tipi di isomorfismo in un campo organizzativo:	coercitivo, mimetico e normativo
2.201	Secondo Meyer e Rowan (The Structure of Educational Organizations, 1977, citato in G. Bonazzi, Storia del pensiero organizzativo, 2008) le organizzazioni operano in contesti:	altamente istituzionalizzati che stabiliscono i criteri di razionalità a cui le organizzazioni devono attenersi
2.202	Secondo Ball (The micro-politics of the school. Towards a theory of school organizations, 1987, citato in R. Serpieri, Senza Leadership, 2008), uno stile di leadership educativa può essere definito sulla base delle modalità attraverso cui viene:	esercitato il controllo, gestita la partecipazione e organizzate le risposte nei confronti dell'opposizione
2.203	Secondo Ball (The micro-politics of the school. Towards a theory of school organizations, 1987, citato in R. Serpieri, Senza Leadership, 2008), un leader educativo che adotta uno stile interpersonale tende a definirsi e percepirsi:	più come un professionista senior che come un capo, sollecitando gli insegnanti ad un'identità di professionisti
2.204	In 'The micro-politics of the school. Towards a theory of school organizations' (1987, citato in R. Serpieri, Senza Leadership, 2008), S.J. Ball individua i seguenti quattro stili di leadership educativa:	autoritario, manageriale, interpersonale e antagonista
2.206	Nella sua opera intitolata Il metodo delle scienze storico-sociali Max Weber (1967) afferma che "Il tipo ideale rappresenta un quadro concettuale, il quale come concetto limite ideale ...	...non è la realtà storica, e neppure la realtà 'vera e propria'
2.207	Chi afferma che "il potere è inscindibile dall'amministrazione perché ogni potere si manifesta e funziona come amministrazione e ogni amministrazione richiede in qualche modo il potere" ?	Max Weber
2.208	Max Weber in "Economia e società" (1995) definisce il potere come:	la capacità di far valere, anche di fronte ad un'opposizione, la propria volontà
2.211	Per Max Weber ciò che differenzia il potere dall'autorità è (Economia e Società, 1995):	il riconoscimento del diritto di comandare e del dovere di obbedire
2.212	In "Economia e società" (1995), Max Weber individua tre tipi puri di potere legittimo:	tradizionale, carismatico, legale (o razionale)
2.213	Secondo Max Weber il potere carismatico è un potere (Economia e società, 1995):	legittimo

N.	Domanda	Risposta
2.215	Per Weber il potere carismatico si fonda (Economia e società, 1995)	sulla dedizione straordinaria al carattere sacro o alla forza eroica o al valore esemplare di una persona e degli ordinamenti rivelati o creati da essa.
2.216	Per Weber il potere legale si fonda (Economia e società, 1995):	sulla credenza della legalità di ordinamenti decretati e del diritto di comando di coloro che sono chiamati ad esercitare il potere in base ad essi
2.217	La burocrazia è per Max Weber la tipica forma di apparato amministrativo connessa al (Economia e società 1995):	potere razionale-legale
2.218	Max Weber, in Economia e società (1995), definisce la burocrazia come l'organizzazione permanente della cooperazione tra:	un grande numero di individui ciascuno dei quali svolge una funzione specializzata
2.220	In Economia e società (1995), Weber sostiene che i sei "ordinamenti societari" attraverso i quali si apprende l'agire sociale sono:	l'economia, le strutture politiche, la religione, il diritto, i gruppi di status e le organizzazioni universali
2.221	Per Weber (Economia e società, 1995) la burocrazia è l'apparato amministrativo per l'esercizio del potere legale fondato su:	norme e regole vigenti
2.222	Per Weber (Economia e società, 1995) l'apparato amministrativo tipico del potere legale è:	la burocrazia
2.223	Weber individua quattro tipi di azione (Economia e società, 1995):	razionale rispetto allo scopo, razionale rispetto al valore, non razionale affettiva e non razionale tradizionale
2.224	Per Weber le azioni possono essere (Economia e società, 1995):	sia razionali sia non razionali
2.225	Secondo Daniel Goleman (2012) lo stile di leadership denominato coach è indicato quando si vuol fare eccellere il gruppo:	attraverso il miglioramento delle prestazioni dei singoli membri
2.226	Per Max Weber la burocrazia (1995) ha dei propri principi di funzionamento riconducibili:	alla competenza di autorità definite, alla gerarchia degli uffici, al segreto di ufficio, alla preparazione specializzata dei burocrati e al sistema di regole generali
2.227	Henry Fayol individua cinque funzioni aziendali per il raggiungimento degli obiettivi aziendali (Ed. It 2011):	tecnica, commerciale, della sicurezza, della contabilità e direttiva
2.228	Chi ha teorizzato che le cinque funzioni aziendali per migliorare il lavoro sono la funzione tecnica, la funzione commerciale, la funzione di sicurezza, la funzione di contabilità e la funzione direttiva?	Henry Fayol
2.229	Secondo Henry Fayol le cinque funzioni/azioni chiave del management industriale sono (Ed It. 2011):	pianificare, organizzare, comandare, coordinare, controllare
2.230	Secondo Henry Fayol i principi di direzione che regolano la progettazione di un'organizzazione sono (Ed It. 2011):	la divisione del lavoro direzionale, l'unità di comando, il principio scalare, il bilanciamento tra autorità e responsabilità, la distinzione tra linee e staff
2.231	Secondo Henry Fayol i leader devono avere qualità specifiche (Ed. It 2011). Queste qualità:	non sono innate, si possono acquisire solo attraverso l'esperienza e la formazione
2.232	Il presupposto fondamentale su cui si basa la Teoria Economica dell'Organizzazione Scientifica del Lavoro di Frederick W. Taylor (2004) è che:	la migliore produzione si determina quando a ogni lavoratore è affidato un compito specifico, da svolgere in un determinato tempo e in un determinato modo
2.233	La Teoria Economica dell'Organizzazione Scientifica del Lavoro di Frederick W. Taylor (2004) diede origine:	alla prima catena di montaggio introdotta negli stabilimenti della Ford Motor Company nel 1913
2.236	Nella scuola dell'autonomia l'obiettivo principale della comunicazione tra scuola e famiglia è:	coinvolgere le famiglie nelle scelte educative fondamentali e nelle attività della scuola
2.237	Gli obiettivi del Patto di Corresponsabilità Educativa (D.P.R. n. 235/2007) sono:	la definizione condivisa dei diritti e dei doveri nel rapporto tra istituzione scolastica autonoma, studenti e famiglie
2.238	Il Patto di Corresponsabilità Educativa è (D.P.R. n. 235/2007):	il documento sottoscritto da genitori e studenti al momento dell'iscrizione scolastica che chiarisce i principi e i comportamenti che scuola, famiglia e alunni condividono e che si impegnano a rispettare
2.239	Il Patto Educativo di Corresponsabilità è stato sancito dal:	D.P.R. n. 235/2007
2.240	Quale D.P.R. ha segnato l'avvio della partecipazione dei genitori e degli studenti nella gestione della scuola "dando ad essa il carattere di una comunità che interagisce con la più vasta comunità sociale e civica?"	D.P.R. n. 416/1974
2.241	Cosa è il FoNAGS - Forum Nazionale delle Associazioni dei Genitori operanti nella Scuola (D.M. n. 14/2002)?	È un organo di rappresentanza che garantisce una sede stabile di consultazione delle famiglie sulle problematiche scolastiche favorendo il dialogo tra MIUR e le associazioni dei genitori
2.242	Quale Decreto ha istituito il FoNAGS - Forum Nazionale delle Associazioni dei Genitori operanti nella Scuola?	D. M. n. 14/2002

N.	Domanda	Risposta
2.244	Qual è la funzione del Fonags - Forum Nazionale delle Associazioni dei Genitori operanti nella Scuola (D. M. n. 14/2002)?	Valorizzare la componente dei genitori nelle scuole e assicurare una sede stabile di consultazione delle famiglie sulle problematiche scolastiche
2.246	Le associazioni che fanno parte del Forum Nazionale delle Associazioni dei Genitori operanti nella Scuola sono (D. D. n. 915/2014):	l'Associazione genitori di omosessuali, il Coordinamento delle associazioni familiari adottive e affidatarie in rete, l'Associazione italiana genitori, Associazione genitori scuole cattoliche, il Coordinamento democratico genitori, l'Associazione famiglia e scuola e il Movimento italiano genitori
2.247	Il D. M. n. 14/2002 stabilisce che il Forum Nazionale delle Associazioni dei Genitori operanti nella Scuola debba essere composto da:	le associazioni dei genitori maggiormente rappresentative
2.248	Il 12 ottobre 2010 viene siglato il protocollo di intesa tra MIUR, il Dipartimento per le Pari Opportunità e il Forum Nazionale delle Associazioni dei Genitori operanti nella Scuola che stabilisce l'impegno di tutte le parti per:	prevenire e contrastare ogni forma di violenza e intolleranza tra i giovani
2.249	IL D.M. n. 14/2002 istituisce:	il Forum Nazionale delle Associazioni dei Genitori operanti nella Scuola - FoNAGS
2.250	I Forum Regionali dei Genitori della Scuola (FoRAGS) sono stati istituiti con il:	D.P.R. n. 301/2005
2.251	Secondo Spender (1993) l'incrocio tra conoscenza tacita e sociale è:	una conoscenza collettiva
2.252	Secondo De Toni e Fornasier (2012) se la codificazione è assente e la condivisione è presente si ha conoscenza:	tacita collettiva
2.253	Secondo Garvin (1993) l'Organizational Learning è un'organizzazione che possiede le capacità di:	creare, acquisire e trasferire conoscenza e di modificare il proprio comportamento sulla base di questa nuova conoscenza
2.254	Nell'Organizational Learning Cycle (Sanchez, 2005) vi è valutazione e selezione di conoscenza:	dei gruppi da altri gruppi
2.255	Nel modello Organizational Knowledge Creation di Nonaka (1994) la "combinazione" è il processo che permette di:	standardizzare e applicare le conoscenze e le informazioni esplicite, supportato sia da tecnologie computer-based sia da strumenti web-based
2.256	Nonaka e Konno (1998) individuano 4 tipologie di "Ba", ovvero di contesti condivisi nei quali la conoscenza viene creata, condivisa e utilizzata. Nel cosiddetto "Interacting Ba" vi è la conversione di conoscenza:	tacita in esplicita
2.257	Secondo Choo (1998) nel prendere decisioni (Decision Making) l'organizzazione deve bilanciare:	improvvisazione e controllo, evoluzione e progettazione
2.258	Una comunità di pratica secondo Wenger et al. (2002) è definita dalla combinazione dei seguenti elementi:	dominio, comunità, pratica
2.259	Secondo la Teoria dell'azione organizzativa l'organizzazione è:	un insieme di elementi oggettivi e soggettivi che vanno studiati congiuntamente
2.260	Secondo Jasimuddin et al. (2005) la conoscenza esplicita ha un contenuto:	codificato e una facile articolazione
2.261	Secondo la distinzione di Casselman e Samson (2005), tra gli aspetti sociali della conoscenza vi è:	la posizione sociale
2.262	Secondo la classificazione di Stenmark (2002) le conoscenze sono:	esperienze, valori, visioni e informazioni contestuali
2.264	Un problema complesso (De Toni e Comello, 2005) è caratterizzato da:	molte relazioni lineari e non lineari tra le variabili
2.265	Secondo Ilya Prigogine i sistemi complessi sono:	sia in equilibrio che in non-equilibrio
2.266	Secondo Gharajedaghi (1999) bassa integrazione e alta differenziazione caratterizzano:	la complessità caotica
2.267	L'orlo del caos (Battam, 1999) è un luogo caratterizzato:	dall'ordine e dal disordine
2.268	Nonaka e Konno (1998) individuano 4 tipologie di "Ba", ovvero di contesti condivisi nei quali la conoscenza viene creata, condivisa e utilizzata. Nell'Exercising Ba la conversione di conoscenza avviene:	tramite il training on the job
2.269	Secondo Gharajedaghi (1999) un sistema organizzativo complesso è un sistema:	"a molte menti"
2.270	Secondo Gharajedaghi (1999) l'orientamento "inventivo" del manager è caratterizzato da:	un'alta tendenza a trovare differenze
2.271	All'apice dei processi di empowerment (Bartezzaghi et al., 1999) la delega di potere e autorità è:	alta e le competenze richieste al personale sono molte e complesse
2.272	All'apice dei processi di empowerment (Bartezzaghi et al. 1999) vi è:	responsabilità sulle decisioni
2.273	Secondo Gharajedaghi (1999) quando tra persone vi è compatibilità nei mezzi ma non nei fini si ha:	coalizione
2.274	Secondo Stacey (1996) con un basso grado di certezza e un alto grado di accordo si ha:	complessità
2.275	Mintzberg (1978 e 1985) propone il modello della strategia emergente, ovvero quella strategia:	non intenzionale e imprevedibile
2.276	L'analisi SWOT (1964) è utilizzata nella pianificazione strategica per valutare:	i punti di forza e di debolezza dell'azienda
2.277	Secondo De Toni, Comello e Ioan (2011) l'auto-organizzazione è caratterizzata da processi:	bottom-up e interazioni locali

N.	Domanda	Risposta
2.278	Secondo De Toni, Comello e Ioan (2011) il principio organizzativo della "riconfigurazione" riguarda l'area organizzativa:	della progettazione della struttura
2.279	Secondo De Toni, Comello e Ioan (2011) il principio organizzativo dell'"interconnessione" ha come estremi la coppia:	accentramento - decentramento
2.280	Secondo De Toni, Siagri e Battistella (2015), sistemi interdipendenti, presente molteplice, passato intrecciato e futuro imprevedibile caratterizzano il cambiamento:	interconnesso
2.281	Di fronte a un cambiamento di tipo "discontinuo" (De Toni, Siagri, Battistella, 2015), la risposta in termini di prestazione prevalente è:	la resilienza
2.282	Di fronte a un cambiamento di tipo "accelerato" (De Toni, Siagri e Battistella, 2015), la risposta in termini di metodologia di foresight prevalente è:	comprendere i trend
2.283	Nel monitoraggio dell'ambiente esterno le "wild card" (Mendosa, Pina, Cunha, Kaivo-oja e Ruff, 2004) sono segnali:	imprevisti e non identificabili
2.284	Il Corporate foresight si distingue dal Corporate forecasting (Cuhls, 2003) per la prospettiva:	sistemica
2.285	Secondo Choi e Pak (2006) il principio regolatore dell'interdisciplinarietà è:	l'interattività
2.286	Secondo il National Research Council (A framework for K-12 science education, 2012) "criticare, argomentare e analizzare" sono pratiche legate all'attività del:	valutare
2.287	Un sistema complesso è costituito da:	numerose connessioni non lineari
2.288	L'auto-organizzazione è caratterizzata da ambiente:	instabile e proprietà emergenti
2.289	L'approccio sistemico (De Rosnay, 1977) considera:	gli effetti delle interazioni
2.290	Secondo Davis, Eisenhardt e Bingham (2009), all'aumentare del numero di regole, le performance di un'organizzazione tendenzialmente:	diminuiscono
2.291	Secondo Plowman, Solansky, Beck, Baker, Kulkarni e Travis (2007) i leader che operano nei sistemi complessi:	attivano l'organizzazione
2.292	Secondo la teoria della motivazione di Herzberg (1959) i fattori motivazionali sono:	il riconoscimento del successo
2.293	Secondo Eisenhardt e Sull (2001) quando il numero di regole semplici in gioco in un processo decisionale sono poche, le persone:	danno il meglio
2.294	Secondo il modello di Ulrich e Smallwood (2004), l'incrocio tra capacità sociali e organizzazione dà luogo a:	capability organizzative
2.295	Il rapporto Oecd sulla natura dell'apprendimento (The Nature of learning, 2010) conclude che, per raggiungere le competenze del 21° secolo, gli ambienti di apprendimento devono basarsi su un numero di principi. Quanti?	Sette
2.296	Date determinate condizioni minime (un computer, una connessione ad alta velocità, dei compagni), secondo Sugata Mitra (2005, 2010) l'education è un sistema che:	si auto-organizza
2.298	Secondo lo studio di Sugata Mitra "Hole-in-the-wall" condotto a Kalikuppam in India (Mitra e Dangwal, 2010), gli studenti senza supervisione di un adulto raggiungono:	gli stessi risultati della scuola locale pubblica
2.299	Secondo Williams, Karousou e Mackness (2011), nelle "reti di apprendimento emergente" l'apprendimento è creato e distribuito:	dagli studenti
2.300	Secondo lo studio Innovative Learning Environments (Oecd, 2013), oltre ai discenti e agli educatori gli elementi chiave di ogni ambiente di apprendimento sono:	i contenuti e le risorse
2.301	Secondo la Oecd, quando l'apprendimento non è organizzato, non ha obiettivi e non è intenzionale viene definito apprendimento:	informale
2.303	L'Oecd-Ceri, nel programma "Schooling for tomorrow", immagina sei scenari possibili della scuola del futuro (Oecd, What schools for the future, 2001). Lo scenario più probabile è:	la scuola come organizzazione focalizzata sull'apprendimento
2.305	In un seminario patrocinato dalla fondazione Atlantic Philanthropies tenutosi a Dublino nel luglio 2006 (Sugrue, 2008) sul futuro del cambiamento scolastico, i più ottimisti:	pensano che il futuro del cambiamento non può che venire dal basso
2.306	Karl E. Weick - autorevole professore statunitense di psicologia e di comportamento organizzativo - in un suo celebre articolo (1976) colloca le scuole all'interno delle organizzazioni caratterizzate da legami:	deboli
2.308	Il movimento internazionale dello School Effectiveness è maggiormente interessato a:	le scuole che sono efficaci
2.309	Il movimento internazionale dello School Improvement è maggiormente interessato a:	i processi di miglioramento della scuola
2.310	Secondo De Toni e Barbaro (2010), quando il raggiungimento della meta è possibile e la persona è caratterizzata da auto-motivazione e auto-sufficienza, siamo in presenza di un:	self-leader
2.311	Secondo De Toni e De Marchi (2018) un sistema sociale caratterizzato da retroazioni e da un ordine emergente dal basso (senza vere e proprie unità o funzioni di controllo), viene definito un sistema:	auto-organizzato
2.312	Secondo De Toni, Comello e Ioan (2011) l'interconnessione è la capability organizzativa tipica del modello organizzativo:	circolare
2.313	Secondo De Toni, Comello e Ioan (2011), la riconfigurazione è la capability organizzativa tipica del modello organizzativo:	olonico
2.314	Secondo lo schema a livelli di David F. Bower (2006), il senso di appartenenza (ownership), l'impegno (engagement), l'ambiente di lavoro sicuro e fiducioso, la creatività, l'auto-organizzazione e il rinnovamento costituiscono il livello:	dell'emergenza
2.315	Secondo lo schema a livelli di David F. Bower (2006), le relazioni, il dialogo, il conferimento di senso, la comunicazione e i feedback costituiscono il livello:	dei processi

N.	Domanda	Risposta
2.317	Secondo Alan Bain (The Self-Organizing School: Next-Generation Comprehensive School Reforms, 2007), le scuole auto-organizzate impiegano reti e collaborazioni per abilitare un rapido flusso di retroazioni a tutti i livelli dell'organizzazione. Questo principio viene chiamato:	controllo distribuito (dispersed control)
2.318	Secondo De Toni e De Marchi (2018) la leadership distribuita è una declinazione della capability organizzativa chiamata:	interconnessione
2.319	Secondo De Toni e De Marchi (2018) in un una scuola auto-organizzata, quando gli attori sono i docenti e i tecnici, l'ambito è extrascolastico e l'oggetto è l'apprendimento e l'insegnamento, si è in presenza di:	una rete di docenti e di tecnici
2.320	Secondo De Toni e De Marchi (2018) se il ruolo del dirigente è attivo in positivo, i docenti sono preparati e auto-motivati, lo stile di governance è il presidio e l'organizzazione è a molte menti, siamo in presenza di scuole:	auto-organizzate
2.321	Secondo De Toni e De Marchi (2018) se il ruolo del dirigente è attivo in positivo, i docenti sono preparati e in parte auto-motivati, lo stile di governance è il controllo e l'organizzazione è a una mente, siamo in presenza di scuole:	gerarchiche illuminate
2.322	Secondo De Toni e De Marchi (2018) a cosa sono positivamente correlate le capability organizzative dell'auto-organizzazione scolastica?	All'innovatività degli ambienti di apprendimento
2.323	Secondo Étienne Wenger (1998) una semantica comune, una comunità, apprendimento e confini definiscono:	una comunità di pratica
2.326	Secondo Jamshid Gharajedaghi (1999) un sistema organizzativo complesso è un sistema "a molte menti" in cui le variabili sono:	interdipendenti
2.327	Secondo Jamshid Gharajedaghi (1999) l'orientamento "scientifico" del manager è caratterizzato da:	un'alta tendenza a trovare similarità
2.328	Secondo Ralph Stacey (1996) con un basso grado di certezza dell'ambiente esterno e un basso grado di accordo nei rapporti interpersonali si è in presenza di:	caos
2.329	Secondo Jasimuddin, Klein e Connell (2005) la conoscenza tacita (ad esempio l'abilità e l'esperienza dei dipendenti) è localizzata:	in persone ed è difficilmente comunicabile
2.330	Secondo De Toni, Siagri e Battistella (2015), un ambiente con risposte amplificate, un presente caratterizzato da instabilità, un passato interrotto e un futuro singolare caratterizzano il cambiamento:	discontinuo
2.331	Possibili svantaggi del focus group sono:	possibili freni inibitori tra i partecipanti; interventi meno approfonditi rispetto all'intervista individuale
2.332	Secondo Migliorini e Rania (2001) per utilizzare i risultati dei focus groups è necessario:	identificare gli argomenti rilevanti, categorizzarli, analizzarli e interpretarli
2.333	Oltre ai partecipanti alla discussione, è auspicabile che al focus group siano presenti:	moderatore, osservatore
2.334	Il numero tipico di partecipanti a un focus group è:	8-10
2.335	Un insieme ristretto di persone invitato a parlare, discutere e confrontarsi riguardo all'atteggiamento personale nei confronti di un tema, di un progetto, o di un concetto definisce:	un focus group
2.336	La definizione di Kotler e Zaltman (1971) "...la sistematica applicazione della pubblicità, assieme ad altri concetti e tecniche, per ottenere specifici comportamenti nei confronti di un bene sociale o un bene pubblico" definisce:	la comunicazione sociale
2.337	La comunicazione sociale delle associazioni no profit si configura come:	comunicazione di responsabilità sociale
2.338	La comunicazione sociale dell'ente pubblico si configura come:	comunicazione sociale istituzionale
2.339	Nelle strategie comunicative contenitive (Pietroni, 2013), al fine di evitare chiusure e irrigidimenti dell'interlocutore, è opportuno:	non usare comunicazioni ostili e usare comunicazioni volte a rafforzare il valore dell'altro
2.341	Secondo Pietroni (2013), alla base di un conflitto in un'organizzazione si possono generalmente ritrovare tre elementi:	risorse scarse, due o più portatori di interessi, ambiguità sui criteri di ripartizione
2.342	Secondo la prospettiva della leadership orientata alla persona (Rumiati, 2013), il leader socio-emozionale tende:	a valorizzare il lavoro dei membri del gruppo
2.343	La comunicazione volta a mantenere un livello costruttivo di controversia (Rumiati, 2013) è più efficace:	nei contesti cooperativi
2.344	Il gruppo-pensiero (Janis, 1972, si veda Rumiati, 2013) è uno sforzo collettivo verso l'unanimità che è responsabile:	di una sorta di deterioramento dell'efficienza mentale
2.345	Una delle conseguenze del gruppo-pensiero (Rumiati 2013) è:	l'illusione di invulnerabilità
2.346	Dal confronto fra tecnologia comunicativa sincrona (ad esempio, skype) e tecnologia comunicativa asincrona (ad esempio, e-mail) emerge (vedi Rumiati, 2013) che la tecnologia sincrona:	favorisce la produzione di idee
2.347	Nei gruppi in cui si usa la comunicazione mediata dal computer (Rumiati, 2013) i partecipanti:	impiegano più tempo a trovare il consenso sulle questioni poste
2.348	Inerzia sociale (Rumiati, 2013) è sinonimo di:	disimpegno nel gruppo
2.349	Il concetto di inerzia sociale (Rumiati, 2013) si riferisce:	al minor impegno dell'individuo nel gruppo
2.350	Rispetto ai gruppi in presenza, i gruppi che utilizzano comunicazione virtuale (Rumiati, 2013)	hanno maggior difficoltà a stabilire e consolidare norme sociali
2.351	L'influenza minoritaria secondo Moscovici e Faucheux (1972, si veda Rumiati, 2013) si manifesta con maggior forza quando:	esprime una posizione coerente nel tempo

N.	Domanda	Risposta
2.352	Nel famoso esperimento di Leavitt (1951, si veda Rumiati, 2013) è stato messo in luce che la soddisfazione per il compito svolto:	era maggiore nelle reti di comunicazione con una struttura circolare
2.353	Nel famoso esperimento di Leavitt (1951, si veda Rumiati, 2013) è stato messo in luce che l'accuratezza nella trasmissione di informazioni:	era migliore nelle reti di comunicazione con una struttura centralizzata
2.354	Il sistema di comunicazione non verbale prossemico riguarda la gestione dello spazio interpersonale. Quale fra i seguenti non è uno dei 4 intervalli di spazio interpersonale identificati da Hall (1966, vedi Suitner, 2013)?	Spazio di fuga
2.355	Secondo l'analisi di Hall (1966; vedi Suitner, 2013), lo spazio sociale presuppone una distanza fra i due interlocutori:	di 120-240 cm
2.356	Secondo l'analisi di Hall (1966; vedi Suitner, 2013), qual è lo spazio interpersonale in cui, tipicamente, sono coinvolte tutte le modalità sensoriali?	Lo spazio dell'intimità
2.357	A livello dei rapporti fra membri di gruppi diversi - rapporti intergruppi - i segnali non verbali emessi dai partecipanti hanno la funzione di (Suitner 2013):	mantenere le differenze sociali
2.358	Secondo Jensen (1973; citato in Suitner, 2013) il silenzio ha una funzione "rivelatrice" quando:	si tace per nascondere un'informazione
2.359	Secondo Jensen (1973; citato in Suitner, 2013), quando un interlocutore tace per esprimere approvazione la funzione di tale silenzio è:	di giudizio
2.360	La modulazione della voce (Suitner, 2013) è spesso un segnale chiave per inferire l'emozione provata dal parlante, soprattutto per:	le emozioni negative
2.361	Il punto 8.12 dello Schema generale di riferimento della "Carta dei servizi scolastici" prevede che:	gli operatori scolastici devono indossare il cartellino di identificazione in maniera ben visibile per l'intero orario di lavoro
2.362	La Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2009 (2009/C 155/01) è relativa alla:	istituzione di un quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale
2.363	Il "Quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale" (2009), in relazione ai criteri di qualità, afferma che la pianificazione:	riflette una visione strategica condivisa dai soggetti in-teressati
2.365	Il "Quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale" (2009) include, fra i descrittori:	le procedure di feedback e di revisione fanno parte di un processo strategico di apprendimento nell'organizzazione
2.366	Nella versione italiana del CAF Education (2010), quale fra i seguenti scopi è attribuito al "Common Assessment Framework"?	Facilitare l'autovalutazione di una organizzazione pubblica al fine di ottenere una diagnosi e intraprendere azioni di miglioramento
2.367	Quali sono i 5 criteri relativi ai fattori abilitanti di una istituzione scolastica, secondo il CAF (Common Assessment Framework) Education (2010)?	Leadership, Politiche e strategie, Personale, Partnership e risorse, Processi
2.368	Quale, fra i seguenti, rientra nei 4 criteri di valutazione relativi ai risultati di una istituzione scolastica, secondo il CAF (Common Assessment Framework) Education (2010)?	Risultati orientati ai discenti/alle famiglie
2.371	Secondo Scheerens, van Ravens e Luyten (2011), quali sono le principali categorie di indicatori di risultato in ambito educativo?	Indicatori di rendimento (output), indicatori di risultato/riuscita, indicatori di impatto
2.372	Secondo la Guida al Project Management Body of Knowledge (2013), un risultato si definisce come:	output derivante dall'esecuzione di processi e attività di project management
2.373	Secondo la Guida al Project Management Body of Knowledge (2013), il focus group è una:	tecnica deduttiva che riunisce stakeholder selezionati ed esperti in materia per conoscere le rispettive aspettative e inclinazioni riguardo a un prodotto, servizio o risultato proposto
2.374	Quale combinazione di capacità devono utilizzare i Project Manager per gestire efficacemente un gruppo di progetto, secondo la Guida al Project Management Body of Knowledge (2013)?	Capacità tecniche, personali e concettuali per analizzare le situazioni e interagire in modo appropriato con i membri del gruppo
2.375	Un dirigente scolastico deve presentare al Collegio dei docenti l'analisi dei rapporti di causa-effetto sulla dispersione scolastica dell'istituto. Quale tipo di diagramma dovrà utilizzare a questo scopo?	Diagramma di Ishikawa
2.376	Secondo Hallinger e Heck (1996; 2011), la leadership scolastica:	produce un effetto misurabile sull'efficacia della scuola e sui rendimenti scolastici degli studenti
2.377	Come viene chiamato il modello di Nonaka-Takeuchi (1995) che descrive come la conoscenza, all'interno di un'organizzazione, sia estesa e approfondita utilizzando il processo di conversione della conoscenza tacita in conoscenza esplicita e viceversa?	Modello SECI (Socializzazione, Esternalizzazione, Combinazione, Internalizzazione)
2.378	Chi ha coniato il termine "open innovation" per sottolineare l'importanza che le organizzazioni ricorrano anche a risorse e idee esterne per innovare?	Henry W. Chesbrough
2.379	McGee Banks (2007) propone quattro approcci generali nello studio della leadership. Quali?	La leadership come potere d'influenza, la leadership come tratto di personalità, i comportamenti di leadership, la leadership situazionale
2.380	La ricerca IPRASE (2015) sulla leadership scolastica si è basata su 5 dimensioni generali, che raggruppavano 21 operazioni di leadership. Quale fra le seguenti dimensioni rientra in tale modello di ricerca?	Gestire le reti e le relazioni con i portatori d'interesse

N.	Domanda	Risposta
2.381	Nella ricerca IPRASE (2015) Paletta afferma che la dirigenza scolastica oggi in Italia possa essere meglio compresa se:	instructional e transformational leadership trovano composizione in un modello integrato di leadership per l'apprendimento
2.382	Secondo la suggestiva definizione di Sergiovanni (2005), il battito del cuore di una leadership:	è un rapporto, non una persona o un processo
2.383	"Leadership e apprendimento sono indispensabili l'una all'altro": chi è l'autore di questa frase?	John F. Kennedy
2.385	Secondo Domenici-Derouet (2015), il buon governo di sistemi educativi sempre più complessi dipende dall'incremento del grado di autonomia e delle:	responsabilità individuali e collettive distribuite per ruoli e funzioni
2.388	Secondo Cocozza (2016), il dirigente scolastico deve essere un leader educativo capace di attivare processi innovativi, governare con il consenso e incrementare le motivazioni del personale e degli stessi studenti, e di	stimolare il coinvolgimento responsabile dei genitori
2.389	Newman (2001) riconduce a 4 aree i modelli di governance di una scuola. Quali?	Gerarchico, manageriale, sistema aperto, auto-governance
2.390	Lo studio della Fondazione Agnelli sulle competenze manageriali del dirigente scolastico (2013) ha misurato la percentuale di tempo che ciascun dirigente dedica ad un'area di attività. Qual è la percentuale di tempo che in media i dirigenti scolastici italiani intervistati dichiarano di dedicare agli aspetti della didattica?	38%
2.391	Secondo A. Cocozza (Comunicazione d'impresa e gestione delle risorse umane 2012) la comunicazione creativa attraverso quale strumento viene sperimentata?	Brainstorming
2.392	Secondo Invernizzi 1996b (discusso in: A. Cocozza - Comunicazione d'impresa e gestione delle risorse umane, 2012) il campo d'attività dell'organizzazione è determinato:	dalle tecniche di comunicazione
2.393	Secondo A. Cocozza (Comunicazione d'impresa e gestione delle risorse umane 2012) la cultura d'impresa cosa determina?	La personalità dell'organizzazione
2.394	Secondo Bochicchio 2011 (discusso in: A. Cocozza Comunicazione d'impresa e gestione delle risorse umane, 2012) quale tratto del fattore umano non influenza il risultato della prestazione professionale?	Riflessività
2.395	Secondo Bonazzi 2002 (discusso in: A. Cocozza Comunicazione d'impresa e gestione delle risorse umane, 2012) come devono essere studiate le organizzazioni?	Come ambienti
2.396	Secondo A. Cocozza (Comunicazione d'impresa e gestione delle risorse umane 2012) che cos'è la riunione di lavoro?	Uno strumento strategico di crescita della cultura organizzativa
2.397	Secondo A. Cocozza (Comunicazione d'impresa e gestione delle risorse umane 2012) quali sono le specifiche tipologie di riunione di lavoro?	Informativa Analitica o di progetto Decisionale
2.398	Secondo A. Cocozza (Comunicazione d'impresa e gestione delle risorse umane 2012) quale obiettivo NON rientra nella riunione informativa?	Prestare attenzione
2.399	Secondo A. Cocozza (Comunicazione d'impresa e gestione delle risorse umane 2012) qual è l'obiettivo principale della riunione analitica?	Definire una diagnosi e/o predisposizione di un progetto
2.400	Secondo A. Cocozza (Comunicazione d'impresa e gestione delle risorse umane 2012) l'efficacia di una riunione decisionale da cosa dipende?	Dalla gestione e dai risultati delle riunioni che l'hanno preceduta
2.401	Secondo A. Cocozza (Comunicazione d'impresa e gestione delle risorse umane 2012) in quante fasi si articola la gestione efficace di una riunione di lavoro?	Tre
2.402	Secondo A. Cocozza (Comunicazione d'impresa e gestione delle risorse umane 2012) quale fase NON appartiene alla gestione efficace di una riunione di lavoro?	Valutazione
2.403	Secondo A. Cocozza (Comunicazione d'impresa e gestione delle risorse umane 2012) per qualsiasi tipo di riunione di lavoro cosa è importante curare?	La documentazione di base della riunione
2.404	Secondo A. Cocozza (Comunicazione d'impresa e gestione delle risorse umane 2012) quali sono le tecniche per riformulare quanto detto durante una riunione?	Razionalizzazione, Sistemizzazione
2.405	Secondo A. Cocozza (Comunicazione d'impresa e gestione delle risorse umane 2012) come si formalizza il bilancio della riunione?	Attraverso la redazione di un apposito verbale
2.406	Secondo Muzi Falconi 2003, quanti sono i diversi profili professionali delle relazioni pubbliche?	Quattro
2.407	Secondo Muzi Falconi 2003, quale fra i seguenti non è un profilo professionale delle relazioni pubbliche?	Valutativo
2.408	Secondo il metodo Gorel (Muzi Falconi, 2003), quante sono le fasi in cui si attuano le relazioni pubbliche?	Dieci
2.409	Secondo A. Cocozza (2006) la fase di attivazione in un Piano di comunicazione organizzativa riguarda:	gli strumenti di monitoraggio, controllo e valutazione dei risultati attesi
2.410	Secondo Cutlip e Center 1993 (discusso in: A. Cocozza Comunicazione d'impresa e gestione delle risorse umane, 2012) un processo comunicativo efficiente quanti fattori deve riguardare?	Le sette "C" della comunicazione
2.411	Secondo Cutlip e Center 1993 (discusso in: A. Cocozza Comunicazione d'impresa e gestione delle risorse umane, 2012) come possono essere usati i canali di comunicazione ?	In modo diverso e per scopi diversi
2.412	Secondo Rovinetti 2002 (discusso in: A. Cocozza Comunicazione d'impresa e gestione delle risorse umane, 2012) quante sono le aree di interesse all'interno della comunicazione pubblica?	Tre
2.413	Secondo Rovinetti 2002 (A. Cocozza Comunicazione d'impresa e gestione delle risorse umane 2012) l'area della comunicazione sociale comprende:	iniziative di istituzioni, enti pubblici e associazioni private del non-profit

N.	Domanda	Risposta
2.414	Secondo i principi del "new public management" (Cocozza 2004, citato in A. Cocozza Comunicazione d'impresa e gestione delle risorse umane 2012) in una cultura organizzativa quale comunicazione svolge un ruolo significativo?	La comunicazione interna
2.415	Secondo A. Cocozza (Comunicazione d'impresa e gestione delle risorse umane 2012), quale fra le seguenti NON è una specifica tipologia di riunione di lavoro?	Sintetica o di progetto
2.416	Secondo Michel Crozier (Fenomeno Burocratico 1963) all'interno delle organizzazioni si producono:	molte lotte di potere
2.417	Secondo la L. n.150/2000 l' art.1 comma 4 lettera b) a chi è rivolta la comunicazione esterna?	Ai cittadini, alla collettività e ad altri enti
2.418	L' art.3 c. 3 del D.lgs. n. 150/2009 prescrive che le amministrazioni pubbliche devono adottare:	modalità e strumenti di comunicazione
2.419	Cosa prevede l' art.4 c.2 lett. f) del D.lgs. n.150/2009?	La rendicontazione dei risultati agli organi di indirizzo politico-amministrativo
2.420	L'art.14 c.1 del D.lgs. 27 ottobre n.150/2009 cosa prevede?	Ogni amministrazione si dota di un Organismo indipendente di valutazione della performance
2.421	Nella teoria sulla leadership distribuita di James Spillane (Distributed leadership, 2006, citato in R. Serpieri, Senza Leadership, 2008) per 'situazione' si intende:	l'insieme di strumenti, routine e altri 'attori non umani' come le discipline, che svolge un ruolo di mediazione delle pratiche di leadership
2.424	Nella teoria sulla leadership distribuita di James Spillane (Distributed leadership, 2006, citato in R. Serpieri, Senza Leadership, 2008) con la locuzione 'distribuzione coordinata' si fa riferimento ad una modalità di interdipendenza tra i leader dell'organizzazione scolastica in cui:	più leader esercitano pratiche di leadership separatamente e sequenzialmente per portare a termine una routine
2.425	Secondo K. Leithwood (The move toward Transformational Leadership, 1992, citato in R. Serpieri, Senza Leadership, 2008), carisma, ispirazione, vision, consenso sui fini e costruzione della cultura sono dimensioni chiave di una leadership educativa:	trasformazionale
2.426	Nella teoria della leadership educativa trasformazionale di K. Leithwood (The move toward Transformational Leadership, 1992, citato in R. Serpieri, Senza Leadership, 2008), con il termine modellamento si fa riferimento all'attività di:	costruzione di significati e valori condivisi, attraverso comportamenti di valenza simbolica da parte del leader trasformazionale
2.427	K. Leithwood (The move toward Transformational Leadership, 1992, citato in R. Serpieri, Senza Leadership, 2008) definisce 'trasformazionale' una leadership che:	facilita la ridefinizione della mission e della vision, il rinnovamento del commitment e la ristrutturazione dei sistemi utilizzati per il raggiungimento degli obiettivi dai membri dell'organizzazione
2.428	Secondo K. Leithwood (The move toward Transformational Leadership, 1992, citato in R. Serpieri, Senza Leadership, 2008) una leadership 'trasformazionale' persegue, tra gli altri, i tre seguenti obiettivi:	aiutare i membri dello staff a sviluppare e conservare un ambiente scolastico collaborativo e professionale; promuovere lo sviluppo professionale degli insegnanti; aiutare gli insegnanti a risolvere i problemi con maggiore efficacia
2.429	Secondo Blase e Anderson (The micropolitics of educational leadership, 1995, citato in R. Serpieri, Senza Leadership, 2008), una leadership democratica capace di promuovere l'empowerment della scuola:	promuove una spirale virtuosa di dialogo ed azione per creare condizioni giuste ed eque per tutti gli studenti e gli insegnanti
2.430	Secondo Blase e Anderson (The micropolitics of educational leadership, 1995, citato in R. Serpieri, Senza Leadership, 2008), una leadership che promuove l'empowerment attraverso decentramento, professionalizzazione, potenziamento delle capacità e capovolgimento della gerarchia può essere definita come:	democratica
2.431	Secondo H. Telford (Transforming schools through collaborative leadership, 1996, citato in R. Serpieri, Senza Leadership, 2008) una 'leadership collaborativa' ha come protagonisti:	gruppi di lavoro di professionisti motivati che, con scopi condivisi e codeterminati, lavorano insieme in modalità di problem-solving
2.432	Uno dei presupposti della teoria di H. Telford sulla 'leadership collaborativa' (Transforming schools through collaborative leadership, 1996, citato in R. Serpieri, Senza Leadership, 2008) è che:	nessuna singola persona da sola ha l'insieme di capacità per esercitare il lavoro della leadership educativa
2.433	Secondo H. Telford (Transforming schools through collaborative leadership, 1996, citato in R. Serpieri, Senza Leadership, 2008), sul piano della struttura organizzativa per favorire una leadership collaborativa è necessario adottare procedure democratiche inclusive e partecipative che:	appiattiscano la gerarchia
2.434	Secondo H. Telford (Transforming schools through collaborative leadership, 1996, citato in R. Serpieri, Senza Leadership, 2008), nelle scuole contemporanee è necessario:	praticare uno slittamento dalla leadership e dal management gerarchici e tradizionali di tipo top-down verso strutture più aperte
2.435	Secondo la teoria sulla leadership educativa democratica di P. Woods (Democratic Leadership, 2005, citato in R. Serpieri, Senza Leadership, 2008) la capacità della scuola di formare cittadini democratici dipende anche dal fatto che la scuola sia:	luogo di culture democratiche inclusive
2.436	Nell'ambito della teoria sulla leadership educativa democratica di P. Woods (Democratic Leadership, 2005, citato in R. Serpieri, Senza Leadership, 2008) la principale sfida del management scolastico risiede nel:	ridisegnare le forme di estrazione, potenziamento e sviluppo della conoscenza e della competenza detenute dal personale
2.437	Nell'ambito della teoria sulla leadership educativa democratica di P. Woods (Democratic Leadership, 2005, citato in R. Serpieri, Senza Leadership, 2008) la leadership viene definita come 'emergente' e 'dispersa'. Ciò significa che essa viene concepita come:	processuale e non riducibile alle azioni di singoli attori
2.438	Secondo quale teoria sulla leadership educativa per comprendere la leadership è necessario guardare alla pratica di leadership intesa come emergenza dall'interazione tra le proprietà strutturali e le qualità delle persone?	la teoria della leadership democratica di P. Woods

N.	Domanda	Risposta
2.439	La capacità di riconoscere come l'interrelazione tra le pressioni e le forze nazionali ed internazionali, economiche, socio-culturali e politiche influenzino l'equilibrio della scuola come organizzazione sociale è un tratto essenziale della leadership:	ecologica nella teoria di M. Bottery
2.440	Secondo la teoria della leadership ecologica di M. Bottery (The Challenges of Educational Leadership, 2004, citato in R. Serpieri, Senza Leadership, 2008), la leadership educativa ha, tra gli altri, il compito di promuovere politiche di:	rivitalizzazione della fiducia
2.441	Secondo Henry Mintzberg (La progettazione dell'organizzazione aziendale, 1985), la configurazione organizzativa della burocrazia professionale si fonda sul potere della:	competenza
2.442	Secondo Henry Mintzberg (La progettazione dell'organizzazione aziendale, 1985), in un'organizzazione assimilabile ad una burocrazia professionale come la scuola, l'unica forma di standardizzazione possibile è quella della capacità perché:	i processi di lavoro sono troppo complessi per essere standardizzati dagli analisti della tecnostuttura e gli output dell'attività professionale non possono essere facilmente quantificati e misurati
2.443	Secondo Henry Mintzberg (La progettazione dell'organizzazione aziendale, 1985), le organizzazioni assimilabili ad una burocrazia professionale come la scuola:	non possono ricorrere in misura elevata alla formalizzazione dell'attività professionale o a sistemi di pianificazione e controllo
2.445	Secondo Henry Mintzberg (La progettazione dell'Organizzazione Aziendale, 1985), in una burocrazia professionale come la scuola è conveniente:	fornire ai professionisti il massimo supporto possibile e assegnare ad altri il lavoro di routine che può essere formalizzato
2.446	Secondo Henry Mintzberg (La progettazione dell'Organizzazione Aziendale, 1985), una burocrazia professionale come la scuola è rappresentabile come una struttura:	piatta, con una limitata linea intermedia, una scarsa tecnostuttura e uno staff di supporto molto sviluppato
2.447	Secondo Henry Mintzberg (La progettazione dell'Organizzazione Aziendale, 1985), una burocrazia professionale come la scuola è una organizzazione:	molto decentrata, sia nella dimensione orizzontale che in quella verticale
2.448	Secondo Henry Mintzberg (La progettazione dell'Organizzazione Aziendale, 1985), in una burocrazia professionale come la scuola i professionisti:	non solo controllano il proprio lavoro, ma ricercano e chiedono il controllo collettivo delle decisioni amministrative e direzionali che li riguardano
2.449	Secondo Henry Mintzberg (La progettazione dell'Organizzazione Aziendale, 1985), in una burocrazia professionale come la scuola emergono frequentemente due gerarchie direzionali parallele così articolate:	una democratica e di tipo bottom-up per i professionisti e un'altra simile alla burocrazia meccanica e di tipo top-down per lo staff di supporto
2.450	Secondo Henry Mintzberg (La progettazione dell'Organizzazione Aziendale, 1985), in una burocrazia professionale come la scuola le strategie specifiche dell'organizzazione rappresentano l'effetto cumulato nel tempo:	dei progetti o delle iniziative strategiche che i membri sono riusciti a far accettare e far intraprendere
2.451	I Forum Regionali dei Genitori della Scuola - FoRAGS (D.P.R. n. 301/2005) sono organismi di partecipazione a carattere associativo costituiti dagli Uffici Scolastici Regionali a cui aderiscono (D.M. 14/2002):	le Associazioni dei genitori facenti parte del Forum Nazionale delle Associazioni dei genitori (FoNAGS), le Associazioni di genitori maggiormente rappresentative a livello regionale e i Dirigenti Scolastici
2.452	I Forum Regionali dei Genitori della Scuola - FoRAGS (D.P.R. n. 301/2005) sono organi di rappresentanza che garantiscono una sede stabile di consultazione delle famiglie sulle problematiche scolastiche favorendo il dialogo tra le associazioni dei genitori e:	le Direzioni degli Uffici Scolastici Regionali
2.453	Il D.P.R. n. 301/2005 istituisce:	i Forum Regionali dei Genitori della Scuola - FoRAGS
2.454	Il compito dei Forum Regionali dei Genitori della Scuola - FoRAGS è (D.P.R. n. 301/2005):	favorire il dialogo e il confronto fra l'Ufficio Scolastico Regionale e le Associazioni dei genitori della scuola
2.455	Cosa sono i Forum Provinciali dei Genitori della Scuola - FOPAGS (D.P.R. n. 567/1996)?	Sono organi di rappresentanza che garantiscono una sede stabile di consultazione delle famiglie sulle problematiche scolastiche favorendo il dialogo tra le Direzioni, gli Uffici di Ambito territoriale e le associazioni dei genitori
2.456	Cos'è lo Statuto delle Studentesse e degli Studenti (D.P.R. n.249/1998, modificato dal D.P.R. n. 235/2007)?	E' uno strumento operativo atto ad affermare e diffondere la cultura dei diritti e dei doveri tra gli studenti, tra i docenti e il personale ATA
2.457	L'Organo di Garanzia Regionale (D.P.R n. 249/1998, integrato e modificato dal D.P.R. n. 235/2007) è composto:	dal direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale, da tre docenti, da un genitore del FoRAGS, da due soggetti (studenti per la scuola secondaria di secondo grado o due genitori nella scuola secondaria di primo grado)
2.458	Che funzioni ha l'Organo di Garanzia Regionale (D.P.R n. 249/1998, integrato e modificato dal D.P.R. n. 235/2007)?	Controllare la conformità dei Regolamenti allo Statuto e di dirimere le eventuali controversie tra scuola, famiglia e studenti
2.459	L'Organo di Garanzia Regionale è stato istituito con:	Il D.P.R n. 249/1998
2.460	Da chi è presieduto l'Organo di Garanzia Regionale (D.P.R n. 249/1998, integrato e modificato dal D.P.R. n. 235/2007)?	Dal Direttore dell'ufficio scolastico regionale o da un suo delegato
2.461	Le componenti scolastiche sono costituite da (D.P.R. n. 567/1996 e successive modifiche):	dalla scuola, dalla famiglia e dagli studenti

N.	Domanda	Risposta
2.462	Chi nomina la componente-genitori all'interno dell'Organo di Garanzia Regionale (D.P.R. n. 235/2007) ?	L'Ufficio Scolastico Regionale nell'ambito dei rappresentanti del Forum Regionale delle Associazioni dei genitori della Scuola (FoRAGS)
2.465	L'Overlapping Spheres of Influence Model (Epstein, 1996) si basa essenzialmente su:	la condivisione di obiettivi comuni di formazione ed educazione tra scuola e famiglia
2.466	Secondo l'Overlapping Spheres of Influence Model (Epstein, 1996), la famiglia e la scuola sono due sfere sovrapposte che partecipano allo sviluppo dell'alunno grazie all'azione di tre forze:	il tempo, le caratteristiche della famiglia e la politica della scuola
2.467	Quale modello comunicativo descrive la famiglia e la scuola come due sfere sovrapposte che partecipano allo sviluppo dell'alunno grazie all'azione di tre forze, il tempo, le caratteristiche della famiglia e la politica della scuola?	L'Overlapping Spheres of Influence Model (Epstein, 1996)
2.468	Secondo L'Overlapping Spheres of Influence Model di Epstein (1996) i protagonisti/agenti attivi della relazione scuola-famiglia sono:	Gli alunni
2.470	Secondo il modello del coinvolgimento dei genitori di Hoover-Dempsey Sandler (1997), la partecipazione genitoriale alla vita scolastica dei figli è favorita da:	l'idea personale del ruolo genitoriale, il senso di auto-efficacia, le richieste effettive che la scuola pone rispetto al coinvolgimento genitoriale
2.471	I costrutti che favoriscono la partecipazione familiare alla vita scolastica dei figli sono l'idea del ruolo genitoriale, il senso di auto-efficacia, le richieste della scuola rispetto al coinvolgimento genitoriale. A quale modello comunicativo si fa riferimento?	Il modello del coinvolgimento dei genitori di Hoover-Dempsey Sandler (1997)
2.472	Chi ha affermato che gli studenti delle classi agiate hanno mediamente un miglior profitto scolastico perché le famiglie trasmettono loro un insieme di conoscenze, di valori e di atteggiamenti nei riguardi della cultura (capitale culturale) che facilitano il rendimento scolastico?	Pierre Bourdieu
2.473	Secondo Pierre Bourdieu gli studenti delle classi agiate hanno mediamente un miglior profitto scolastico perché (1971):	le famiglie trasmettono loro un determinato insieme di conoscenze, di valori e di atteggiamenti nei riguardi della cultura che facilitano il rendimento scolastico
2.474	Il modello di Shannon-Weaver (1971) è anche detto:	modello matematico sulla comunicazione
2.475	La Teoria Matematica della Comunicazione (1971) è stata ideata da:	Claude Elwood Shannon e Norbert Weaver
2.477	Il modello semiotico (o verbale) della comunicazione (1966) è stato ideato da:	Roman Jakobson
2.478	Roman Jakobson (1966) ha ideato:	il modello semiotico (o verbale) della comunicazione
2.479	Quale modello comunicativo individua sei elementi (mittente, messaggio, destinatario, contesto, codice e contatto (o canale)) ai quali corrispondono altrettante funzioni della lingua (referenziale, emotiva, conativa, fática, poetica e metalinguistica)?	Il modello semiotico (o verbale) della comunicazione di Jakobson
2.480	Chi sostiene che nella comunicazione umana l'interpretazione dei significati varia in relazione al variare del contesto e pertanto il contesto comunicativo non può essere considerato elemento oggettivo o indipendente dall'effettiva comunicazione?	Roman Jakobson
2.481	Secondo Nordahl (2006) quali sono i tre livelli ottimali di intesa del rapporto scuola-famiglia?	Reciproco scambio di informazioni, contributo e influenza, dialogo
2.482	Le Linee di indirizzo del MIUR "Partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa" (2012) affermano che il Patto di Corresponsabilità Educativa:	rappresenta il quadro delle linee guida della gestione della scuola, democraticamente espresse dai protagonisti delle singole istituzioni scolastiche, a livello territoriale
2.483	Quali fra i seguenti fattori di qualità della scuola sono ricompresi nelle Linee di indirizzo del MIUR "Partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa" (2012)?	La qualità delle relazioni docenti/genitori
2.484	Il Patto di Corresponsabilità Educativa, secondo la normativa vigente, deve essere sottoscritto:	contestualmente all'iscrizione all'istituzione scolastica
2.485	Le "Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati" del MIUR (2014) prevedono, tra l'altro, che il dirigente scolastico:	garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adottivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio)
2.486	Fra le varie condotte riferibili al mobbing non rientra la situazione in cui il dirigente:	affida a un docente compiti non concordati
2.487	E' utile ricorrere alla tecnica del panel (Fregola, 2003) quando una riunione prevede	un numero alto di partecipanti
2.488	Un workaholic è una persona con:	una sindrome di dipendenza dal lavoro
2.489	Cosa intende H. Ege per doppio mobbing?	Il mobbing nel posto di lavoro e il correlato mobbing in famiglia
2.490	Cos'è lo straining?	Un'azione vessatoria episodica e isolata che produce conseguenze durature